Think Diverse

Project number:
2020-1-IT02-KA227-ADU-095146

VOLUME 4

4. DIVERSITA' E CREATIVITA' NELL'ISTRUZIONE: L'ESPERIENZA DI THINK DIVERSE!

Think Diverse! Gestire la diversità con la creatività: un manuale

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

COLOPHON

Questa pubblicazione sostiene il progetto Think Diverse realizzato con il sostegno finanziario della Commissione Europea nell'ambito del Programma Erasmus + convenzione n° 2020-1-ITO2-KA227-ADU-095146
© Aprile 2023, Eurosviluppo & IRIV & Lirac & Skill Up & Tevere Art Gallery & Neotalentway & Curva Polar

Immagine di Copertina: Ka$ap Rocky - fotografia di HYPHAE project

Attribuzione, partecipazione alla stessa condizione

(CC BY-SA) : Sei libero di condividere, copiare e ridistribuire il materiale in qualsiasi supporto o formato e adattare, remixare, trasformare e costruire sul materiale per qualsiasi scopo, anche commerciale. Il concessore di licenza non può revocare queste libertà a patto che si rispettino i termini della licenza:
Attribuzione - devi dare un credito appropriato, fornire un collegamento alla licenza e indicare se sono state apportate modifiche. Puoi farlo in qualsiasi modo ragionevole, ma in alcun modo che suggerisca che il licenziante approvi te o il tuo utilizzo.
ShareAlike - se remixi, trasformi o sviluppi il materiale, devi distribuire il tuo contributo con la stessa licenza dell'originale.

Nessuna restrizione aggiuntiva: non puoi applicare termini legali.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

DIVERSITA' E CREATIVITA' NELL'ISTRUZIONE

(c) iriv, street art in valencia by unknown artist, February 2023

SOMMARIO

A- Test condotti- alcuni feedback

1. Test in Francia
2. Test in Italia
3. Test in Spagna

B- Suggerimenti sulla diversità e nell'istruzione interculturale

1. Diversità e creatività nell'istruzione in Francia
2. Diversità e creatività nell'istruzione in Italia
3. Diversità e creatività nell'istruzione in Spagna

A - I TEST CONDOTTI - ALCUNI FEEDBACK

1 - I Test condotti in Francia

Il team francese era composto da Iriv e dal partner artistico, **Lirac**. Hanno deciso di riunire le loro reti per condurre una serie di 4 test. Questo è stato un lavoro intenso che è iniziato a maggio 2022 non appena i set creativi erano pronti (video + guida + PPT) e che è durato fino a novembre 2022.

Un primo workshop è stato condotto online (maggio 2022); questo era un test in quanto era ovviamente troppo breve ed ai partecipanti interessava solo l'approccio alla creatività (e non la diversità, troppo sensibile per loro).
Un secondo test si è svolto presso la Cité des Métiers (maggio-giugno 2022); si è articolato in due sessioni, una prima dedicata all'approccio creativo e una seconda focalizzata sull'approccio alla diversità.
Un terzo test è stato condotto riunendo professionisti e giovani a Zup de Co (Parigi) nell'ottobre 2022, con 29 persone il primo giorno e 22 il secondo.
Un quarto test è stato condotto presso la Cité des Métiers nel novembre 2022, costituito dal PPTS e dalla guida aggiornata (5 persone). L'intenso lavoro fornito dal team francese ha avuto successo in quanto sono stati riuniti 72 partecipanti nella serie dei 4 round.

Il networking è molto importante per essere in grado di fornire adeguate sessioni di formazione con questioni così delicate: la creatività non è un problema; al contrario, la diversità è piuttosto impegnativa. Il punto è riunire persone che conoscono o meno la diversità, che va spiegata e illustrata tramite situazioni concrete (per poter lottare contro la discriminazione).
I cliché e gli stereotipi devono essere affrontati con chiarezza, ecco perché l'esercizio pratico proposto (cultura e religione) è così significativo.

Grazie all'associazione Zup de Co che ha gentilmente accettato di organizzare due giornate formative, è stato possibile fare un'analisi più dettagliata. I risultati hanno indicato che il 91,3% dei partecipanti sarebbe disposto a utilizzare i tre set creativi nel proprio lavoro con i giovani. Questo è un feedback eccellente che riflette i sentimenti complessivamente positivi raccolti in ciascuno dei tre set creativi.

Inoltre il 47,8% dei partecipanti è stato molto positivo sui set creativi in quanto più consapevoli dell'utilità di affrontare il tema della diversità dopo la sperimentazione. Il 30,4% ha potuto pensare alla propria situazione personale grazie ai set creativi. Un altro 17,4% ha ritenuto che i set creativi fossero un'occasione per comprendere meglio tutte le sfaccettature di questioni che non conoscevano così bene. Questa è una conferma che i set creativi erano pertinenti, appropriati e significativi per il pubblico.

Per i partecipanti, il set creativo più stimolante è stato quello sulla salute mentale (74%); il secondo è stato il set creativo sulla diversità culturale e religiosa (43,5%) e il più controverso è stato il set creativo sulla diversità di genere (17,4%). La collaborazione con Zup de Co è stata fruttuosa e sono stati proposti alcuni suggerimenti per la parte sulla diversità: i ragazzi dovrebbero essere in grado di identificare le situazioni di discriminazione e di informare la scuola di potenziali casi da risolvere con gli studenti; la formazione suggerita è stata utile per prendere coscienza della situazione e di quanto i giovani possano essere sia vittime che autori di discriminazioni.

Il pensiero creativo è stato molto convincente e gli esempi suggeriti si sono adattati alle situazioni affrontate dai volontari civici – in un'aula quando lavorano con i giovani; il questionario di Epstein è stato significativo per avviare una discussione sui profili creativi; verranno utilizzati gli esercizi suggeriti dal Lirac in quanto uniscono approccio fisico e di gioco.

2. I Test condotti in Italia

Il team italiano ha organizzato due sessioni di test, una svolta durante un workshop online con 18 docenti dell'Istituto Omnicomprensivo di Orte e una presso la Tevere Art Gallery con 12 giovani dai 18 ai 35 anni, per un totale di 30 partecipanti.

I risultati sono stati ampiamente positivi: complessivamente l'89% dei docenti ha trovato i Creative Set utili per il proprio lavoro e ha manifestato la volontà di riutilizzarli con i propri studenti, riconoscendo tutti la necessità di sensibilizzazione sul tema della diversità. La creatività è stata giudicata il modo migliore per avvicinarsi ad argomenti delicati e le scenografie sono state ritenute altamente stimolanti e interessanti, sia per gli insegnanti che per gli studenti. Più della metà dei partecipanti ha riferito che i set li hanno aiutati a capire quanto i temi della diversità mentale, culturale e di genere fossero vicini alla loro realtà lavorativa (60%) e la necessità di capire di più su questi argomenti, al fine di eliminare alcuni pregiudizi interiorizzati.

Il Creative Set che è stato percepito come il più interessante è stato quello sulla Gender Diversity, probabilmente in parte influenzato dal fatto che la grande maggioranza dei partecipanti al pilot erano insegnanti donne, e quindi più vicine al tema in questione. L'83% di loro ha dato un giudizio positivo sul set, con il 29% che lo considera ottimo; il set è stato percepito come particolarmente valido nello stimolare le soft skills e la riflessione sul tema della diversità di genere, e il 62% dei partecipanti ha dichiarato di aver approfondito le proprie conoscenze in materia.

Il 72% dei partecipanti lo suggerirebbe a un collega, anche se solo il 44% degli insegnanti lo utilizzerebbe nuovamente nelle proprie classi, principalmente per la sensazione che il set introduca temi troppo sensibili per essere affrontati dagli insegnanti senza la presenza di personale qualificato e la difficoltà percepita di adattare il formato del set creativo all'educazione "tradizionale".

Il set sulla Diversità Culturale ha ricevuto un feedback ancora più omogeneo, con il 90% degli insegnanti che si dichiara soddisfatto del set e il 32% lo considera ottimo. Il 68% lo ha trovato piuttosto impegnativo, ma di grande impatto e utile sia per riflettere sulla questione della diversità culturale sia per sviluppare competenze creative e trasversali. Il 79% dei partecipanti suggerirebbe il set a un collega e più della metà (54%) ha dichiarato che lo userebbe di nuovo.

Il set Mental Diversity ha ricevuto un feedback più contrastante, con una percentuale inferiore di insegnanti che userebbero di nuovo il set (44%), ma i risultati sono ancora molto buoni nel complesso, con la maggioranza degli insegnanti che ha dato un feedback molto positivo, soprattutto quando è arrivato allo sviluppo di competenze trasversali come l'empatia (77%) e la creatività (72%). La maggior parte degli insegnanti (61%) suggerirebbe comunque il set a un collega.

2. I Test condotti in Spagna

La valutazione consiste in quattro parti: ogni set creativo e un questionario generale.

Per quanto riguarda la Gender Diversity, hanno partecipato 35 persone tra giovani e insegnanti. Il design del set creativo era attraente, tranne che per una persona che ha dato una valutazione di 2/5. La valutazione generale del set creativo è stata buona con il 70% delle risposte di 4/5 o 5/5. Il requisito del set creativo potrebbe essere stato frainteso in quanto un punteggio elevato significava che il set creativo era facile e semplice da comprendere. È stato stimolante per il pubblico di destinazione. Solo il 2,9% ha dato un voto negativo (2/6), il che significa che un obiettivo importante è stato raggiunto facendo riflettere in misura maggiore o minore tutti gli altri. Lo stesso vale per le abilità creative e le competenze trasversali, poiché la stragrande maggioranza afferma di essere migliorata con questo set creativo, con risposte negative limitate al 2-3% del numero totale di partecipanti. Alla domanda se sono state acquisite maggiori conoscenze, la maggioranza (10 partecipanti su 35) ha affermato di aver acquisito buone conoscenze, mentre 1 persona ha affermato di non aver appreso nulla. Il resto degli intervistati si colloca nel mezzo: hanno imparato in misura maggiore o minore, quindi il set creativo è stato utile. Infine, la maggior parte afferma anche che il set creativo ha soddisfatto le loro aspettative. Tuttavia, pensare di condividerlo o usarlo in futuro, ha sollevato una disparità di opinioni, tra chi non ha intenzione di farlo, chi non è molto interessato e chi vuole condividerlo e usarlo in futuro.

49 persone hanno partecipato al set creativo sulla salute mentale. In generale, è piaciuto a tutti, in quanto non ci sono stati feedback negativi ed il 40% ha dato il punteggio più alto. Ha anche aiutato molto nella riflessione, dato che il 46,9% ha dato un punteggio molto soddisfacente. Questo dimostra che è stato realizzato con successo, poiché uno degli obiettivi del set era aumentare la consapevolezza sulla profondità e l'importanza dei problemi di salute mentale e sulla necessità di trattarli.

Quasi il 50% pensa che il set creativo abbia potenziato enormemente le loro soft skills, solo il 2% dice il contrario, quindi gli altri risultati sono decisamente soddisfacenti. Infine, 8 persone su 49 dichiarano di non aver imparato nulla, mentre le restanti 41 rispondono con una risposta notevole o ottima; quindi una conoscenza è stata acquisita. Nei commenti finali, i partecipanti hanno trovato l'argomento interessante e che li ha avvicinati e resi consapevoli della salute mentale, ma il materiale era un po' carente per un argomento così ampio e complesso come la salute mentale.

Per la diversità culturale hanno partecipato in totale 21 persone. L'85,7% ha trovato attraente il design del set creativo, assegnandogli una valutazione buona o eccellente. Per quanto riguarda la riflessione sul set, solo un partecipante ha affermato di non sentirsi incoraggiato a riflettere sulla diversità culturale, che è anche una buona notizia, perché i restanti 20 partecipanti si sono sentiti sollecitati e invitati a riflettere. Il risultato sulle competenze trasversali è molto soddisfacente con risposte da buono a eccellente. Il lavoro è stato raccomandato e apprezzato, anche se alcuni partecipanti hanno dichiarato di aver trovato il set creativo un po' complesso e che avrebbero preferito partecipare a un teatro improvvisato invece di guardarlo come spettatori.

Infine, anche il test generale su tutti i set creativi ha ottenuto buoni risultati. Il 100% ha confermato l'utilità dei set creativi nel proprio lavoro. Per quanto riguarda la riflessione dei partecipanti sui temi trattati, la maggioranza dei partecipanti ha dichiarato di aver allargato i propri orizzonti e le proprie menti ad argomenti che non conoscevano e che sono importanti per la loro vita personale. Il 47,8% ha scelto la diversità mentale come set creativo che ha provocato più riflessioni, contro il 39,2% che ha scelto la diversità di genere e il 13% che ha scelto la diversità culturale e interreligiosa.

B - Diversità e creatività nell'istruzione - alcune prospettive nazionali

Questa parte intende suggerire alcune iniziative realizzate a livello nazionale, europeo e internazionale, raccogliendo diversità e creatività. Questa è stata davvero un'iniziativa comune della Commissione europea e dell'OCSE per migliorare l'apprendimento creativo. Nel campo della diversità e dell'approccio interculturale dobbiamo anche prendere in considerazione le iniziative dell'UNESCO insieme all'esempio dell'OIF (mondo francofono) che combina un approccio unico alla diversità tra la stessa lingua, il francese.

1-Diversità e creatività nell'istruzione in Francia

A livello nazionale il partner francese di "Think Diverse!" Iriv, ha suggerito una serie di "esempi di buone pratiche": il primo è un "percorso sulla diversità a Parigi", il secondo è il Festival dei "cortometraggi" che affronta il questione della diversità portata avanti dal 2019 dall'associazione francese "Faisceau convergent" e il terzo è la conferenza tenutasi alla Cité des Sciences et de l'Industrie (i tre set creativi sono stati riassunti in un cortometraggio per diffonderlo ampiamente per insegnanti ed educatori a sostegno dei giovani [1]).

1.1 - Il "percorso della diversità a Parigi" [2] - Per combattere i tanti luoghi comuni e stereotipi che potrebbero esistere e sono sorprendentemente diffusi anche in Francia a Parigi, l'iriv ha suggerito un esercizio pratico, "imparare camminando", con una selezione di 7 luoghi nel centro di Parigi che illustrano la diversità nella cultura e nella religione. Un esercizio pratico era già stato proposto da Iriv nella sua guida a supporto dei set creativi (luglio 2022).

Notre-Dame de Paris - Costruita nel XII secolo, modificata nel XVIII secolo e restaurata nel XIX secolo, accompagnava il culto cristiano a Parigi. Con l'avvento di Clodoveo (IV secolo), Parigi divenne la capitale cristiana del regno franco. Una prima cattedrale di Saint-Etienne fu costruita nel VI secolo. L'ascesa della città iniziò nel X' secolo dopo le invasioni normanne. Vi soggiornano quattro papi.

La città prosperò come luogo di scambi artistici e intellettuali, con collegi e un'università di filosofia e teologia. Le crociate a Gerusalemme ed i pellegrinaggi a Santiago de Compostela commossero migliaia di fedeli. L'Ile de la Cité è un punto essenziale per attraversare la Senna. I fedeli accorrono in questo quartiere. Hanno generato attività commerciali e offerte per il culto. Mons. Maurice de Sully, vescovo di Parigi, intraprese la costruzione di una nuova e vasta cattedrale per accogliere tutti questi fedeli. Nel XIII secolo la popolazione di Parigi raddoppiò. San Luigi riportò da Gerusalemme le reliquie della passione di Cristo che depose nella cattedrale nel 1239 che divenne così un alto luogo di culto, crescendo e diventando un modello di architettura religiosa. Durante il Rinascimento i gusti mutarono, le attrattive diminuirono. Nel XVII secolo, Luigi XIII pose il regno sotto la sua protezione. I principali sviluppi ebbero luogo nel XVIII secolo, l'Illuminismo. Colpita dalle intemperie e dalla Rivoluzione, la cattedrale rischiò di crollare nel XIX secolo. Victor Hugo e il suo romanzo "Notre Dame de Paris" gli hanno regalato una rinascita di popolarità. Lo stato ha deciso i lavori di restauro nel XIX secolo affidati all'architetto Viollet-le-duc. Classificato come patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 1991, è sia un culto cristiano che il monumento più visitato in Francia nel 2018. Il suo incendio nel 2019 ha dimostrato che apparteneva non solo ai parigini o ai francesi, né ai soli cattolici, ma a tutti coloro che sono stati colpiti da questo simbolo della travagliata e variegata storia della Francia.

Musée d'art et d'histoire du judaïsme (MAHJ) [1]- Erede delle collezioni del Museo d'Arte Ebraica in Rue des Saules, creato nel 1948 dai sopravvissuti alla Shoah, il Museo di Arte e Storia dell'Ebraismo (mahJ) ha installato sin dalla sua apertura nel 1998 nell'hotel Saint- Aignan (1644-1650), uno dei più bei palazzi del Marais, messo a disposizione dalla Città di Parigi. Ha beneficiato dei depositi statali delle collezioni ebraiche del Museo Nazionale del Medioevo: la collezione di Isaac Strauss (1806-1888), offerta nel 1890 dalla baronessa Nathaniel de Rothschild e 70 rare stele funerarie, provenienti da un cimitero medievale scoperto nel 1849 rue Pierre-Sarrazin , donato dall'editore Hachette. La collezione mahJ ora conta più di 12.000 opere e molti fondi d'archivio. Il mahJ è una legge associativa del 1901; il suo consiglio di amministrazione è composto da cinque rappresentanti del Ministe della Cultura, cinque rappresentanti della Città di Parigi, sei rappresentanti d ituzioni ebraiche

(Consiglio di rappresentanza delle istituzioni ebraiche di Francia, Alleanza ebraica universale, Concistoro centrale, Concistoro di Parigi, Fondazione di Ebraismo francese, United Jewish Social Fund) e quattro personalità nominate dalla Fondazione Pro mahJ. Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Pr dott. Dominique Schnapper, sociologo, direttore degli studi presso l'École des hautes études en sciences sociales (EHESS) e membro onorario del Consiglio costituzionale. Un museo pubblico laico, il Museo di arte e storia dell'ebraismo è noto come Musée de France.

Istituto del mondo arabo (IMA) - Alla fine degli anni '70, il governo francese era consapevole della mancanza di rappresentanza del mondo arabo in Francia, pur avendo legami storici di lunga data con gran parte del mondo arabo. Dal 1926, quando lo Stato fece costruire la Grande Moschea di Parigi, mancava un luogo laico dove valorizzare la civiltà del mondo arabo, il suo sapere, l'arte, lo spirito e l'estetica. La volontà di creare un ponte tra Oriente e Occidente ha fatto nascere il 28 febbraio 1980 l'idea di un Istituto del Mondo Arabo, istituzione posta sotto l'autorità morale di un Consiglio Superiore composto dai rappresentanti di tutti gli Stati membri della Lega Araba, finanziato da Francia e Stati arabi. Il presidente Giscard d'Estaing è stato il primo a considerarlo per allentare le tensioni e consentire collaborazioni creative dopo la prima crisi petrolifera. Nel 1981, il presidente Mitterrand ha dato più spazio al progetto assegnandogli un posto sulle rive della Senna vicino all'Università di Jussieu. È stato lanciato un concorso per progettare un'ambientazione eccezionale nel cuore del Quartiere Latino. Sono stati scelti Jean Nouvel , Pierre Soria, Gilbert Lezènes e Architecture Studio; anche l'architetto saudita Zyad Zaidan è stato consultato. Moucharabieh fotosensibili sono stati incorporati nell'edificio IMA. Nel 1987, l'IMA è stato finalmente inaugurato e ha vinto il Silver Square nel 1988 e l'Aga Khan Award nel 1989. L'IMA è parte del panorama culturale parigino e dà una nuova influenza alla cultura araba in Francia e in Europa, un eccezionale centro culturale e strumento diplomatico al servizio delle relazioni franco-arabe. L'IMA è stato eletto «European Cultural Brand 2014» nella serata del «European Cultural Brand Awards» (Berlino). Nel 2023 l'IMA ha festeggiato il suo 36° anniversario e continua a proporre varie mostre del patrimonio che hanno tutte incontrato il loro pubblico, su temi legati all'attualità (il calcio nel 2022).

Memoriale della Shoah - Il Memoriale è attivo nell'ambito della ricerca e della documentazione, dell'editoria con la Shoah History Review, della pedagogia, dell'educazione degli adulti e della mediazione culturale sul campo con attività museali e culturali, ma anche della promozione dei luoghi della memoria. Ospita un centro di documentazione suddiviso in tre dipartimenti: l'archivio, la biblioteca e la fototeca. Questo archivio, costituito da oltre un milione di documenti, fotografie, libri, filmati d'archivio, manifesti, cartoline e persino oggetti, è aperto a tutti, dal ricercatore allo studente, che possono liberamente consultarne gli archivi in uno spazio unico di informazione e trasmissione di conoscenze sulla Shoah e, in particolare, sulla storia degli ebrei di Francia durante la seconda guerra mondiale (WWII). Regolarmente arricchito fin dalla creazione del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea nel 1943 da donazioni e acquisizioni di documenti dei testimoni della Shoah, costituisce un archivio unico e uno strumento di prim'ordine per studiare la distruzione degli ebrei d'Europa. Dal gennaio 2017, Karen Taieb, responsabile degli archivi del Memoriale della Shoah, è membro del Comitato Scientifico della Seconda Guerra Mondiale istituito dagli Archivi Nazionali nel febbraio 2016, il cui obiettivo scientifico è garantire l'applicazione del decreto del 24 dicembre 2015 sull'apertura degli archivi della seconda guerra mondiale; riunisce ricercatori e archivisti e fa il punto sulla situazione dei vari archivi. Il Museo Memoriale della Shoah propone una mostra permanente: un percorso cronologico e tematico composto da dodici sequenze che ripercorrono la storia degli ebrei di Francia durante la Shoah. Supportato dai suoi archivi, propone un percorso tra la storia individuale e quella collettiva. Le mostre temporanee traggono i loro temi dalla storia, dall'arte e dalla letteratura.

Cineteca francese (Cinemathèque Française) - Associazione legge 1901, la Cinémathèque Française è stata creata nel 1936 da Henri Langlois, Georges Franju, Jean Mitry e Paul Auguste Harlé. Il suo scopo è quello di raccogliere vecchi film, qualunque sia la loro origine e formato, per salvaguardarli e mostrarli al pubblico, al fine di contribuire allo sviluppo della cultura cinematografica; raccoglie inoltre oggetti e documenti legati alla storia del cinema: sceneggiature, locandine, fotografie, documenti vari, macchine da presa, costumi o disegni.

Negli anni è diventato uno degli archivi più famosi al mondo grazie alla ricchezza delle sue collezioni. La Cinémathèque Française, precedentemente situata nel Palais de Chaillot (16 ° arrondissement di Parigi), occupa un edificio costruito dall'architetto Frank Gehry nel settembre 2005 nel 12° arrondissement di Parigi. La Cinémathèque française si è fusa con la Cineteca nel gennaio 2007, consentendo una gestione armoniosa delle collezioni cinematografiche e di saggistica. Nel 2008, la Cinémathèque ha adottato una carta del patrimonio che definisce le priorità per l'arricchimento. La Cinémathèque ha potuto aumentare il numero delle proiezioni, organizzare mostre temporanee, offrire un patrimonio di esperienze, con spazi più adeguati e nuove risorse, accogliere studenti e ricercatori in una mediateca e sviluppare le sue attività educative e culturali.

Biblioteca Nazionale Francese (BNF) François Mitterrand - La BnF è un'istituzione pubblica sotto la supervisione del Ministero della Cultura. La sua missione è raccogliere, conservare, arricchire e comunicare il patrimonio documentale nazionale. La sua prima fonte di arricchimento è il deposito legale, istituito nel 1537 da Francesco I, ora disciplinato dal Codice del patrimonio (il deposito legale dei siti web è stato aggiunto nel 2006). Permette di redigere una bibliografia nazionale francese che elenca tutti i documenti (tranne sul web) pubblicati, stampati o distribuiti in Francia. La BnF arricchisce le sue collezioni con acquisizioni comuni per una collezione di riferimento in dominio estero; prestigioso o patrimonio, a volte con l'aiuto di mecenati. Donazioni e lasciti, date di versamento o depositi ne arricchiscono le collezioni. Gli scambi con altre biblioteche sono numerosi. Agenzia bibliografica nazionale, la BnF fornisce la catalogazione di riferimento per identificare i documenti pubblicati o distribuiti in Francia. I record bibliografici e gli authority file, redatti secondo norme, sono messi a disposizione di tutti, con licenza aperta dello Stato. Nel corso dei secoli, BnF ha sviluppato tecniche di conservazione curativa o preventiva. Ha diverse officine specializzate e un laboratorio. Ha istituito un sistema di conservazione dei suoi dati digitali. La BnF garantisce l'accesso alle sue collezioni offrendo un ambiente di lavoro di qualità, in loco e online. Riceve il suo pubblico ogni giorno su cinque siti parigini. Un ricco programma culturale ed educativo, gratuito o a pagamento, contribuisce allo sviluppo del patrimonio dell'educazione artistica e culturale.

L'offerta online soddisfa le esigenze di un pubblico eterogeneo. Attraverso la sua azione internazionale, la BnF contribuisce alla politica culturale estera della Francia. Le collezioni nazionali sono una piattaforma di cooperazione basata sulla solidarietà e sulla condivisione di un patrimonio documentario eccezionale. Le competenze e le capacità di innovazione dell'istituzione fanno parte di uno sforzo internazionale a lungo termine, in un quadro multilaterale o bilaterale. La BnF contribuisce inoltre allo sviluppo degli standard, alla diffusione dei dati nelle principali banche dati internazionali. È la voce della Francia nell'ecosistema digitale globale. Partecipa alla costruzione della società globale della conoscenza e dell'Europa della cultura e dell'innovazione in una mediateca e sviluppa le sue attività educative e culturali.

Rive della Senna con esempi di arte di strada - Anne Hidalgo, sindaco di Parigi, e Audrey Azoulay , direttrice generale dell'UNESCO, hanno svelato una targa sul Quai Bas de la Mégisserie che ci ricorda che questo sito eccezionale è stato un sito UNESCO Patrimonio dell'Umanità dal 1991. Altre sei lastre saranno inoltre installate lungo il fiume. Per celebrare la bellezza del sito, la città di Parigi ha offerto, durante le Giornate europee del patrimonio (15 e 16 settembre 2018), un percorso con 8 dipinti emblematici. Dal Louvre alla Tour Eiffel, o da Place de la Concorde al Grand Palais e al Petit Palais, «l'evoluzione di Parigi e la sua storia si scoprono dalla Senna» ricorda l'organizzazione internazionale. Nel luglio 2017, l'UNESCO ha parlato della pedonalizzazione delle sponde sinistra e destra alla 41a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Cracovia, in Polonia. In particolare, l'UNESCO fa riferimento alla "autenticità" del sito", "l'integrità urbana e visiva del sito (grandi prospettive dalle rive)" è particolarmente "vulnerabile alle pressioni dello sviluppo immobiliare, al traffico automobilistico", e " richiede un controllo rigoroso per mantenere intatto il suo eccezionale valore universale". L'ente dà un parere molto chiaro anche sulla pedonalizzazione in atto da diversi anni: «La definitiva eliminazione del traffico automobilistico sulle banchine inferiori (...) dal 2014 sulla sponda sinistra e dal 2016 sulla sponda destra, nell'ambito lo sviluppo delle sponde della Senna, contribuisce a preservarne l'autenticità e l'integrità». La Senna è attraversata da 37 ponti, quattro dei quali accessibili solo ai pedoni.

1.2 Il festival "Couleurs du court " [3] - Una selezione di interviste condotte durante il Festival di cortometraggi "Les couleurs du court" tenutosi a Les Lilas dal 2 al 4 marzo 2023 dall'associazione francese Faisceau convergent è stata progettata mostrando registi che spiegano il loro lavoro e perché hanno affrontato questo numero speciale.

Fête des mères – di Stéphanie Lorset (5 minuti, fiction) - un insegnante chiede ai suoi giovani studenti (adolescenti) di scrivere una lettera in occasione della "festa della mamma". Una selezione equilibrata di dichiarazioni con sentimenti contrastanti che uniscono rimproveri (madre troppo impegnata con il lavoro o la rete sociale) o celebrativi (un giovane la cui madre è morta in guerra, un bambino la cui amata madre è molto piccola). Il messaggio trasmesso è che ci sono madri tanto diverse quanto giovani; il pensiero critico dovrebbe essere un processo bidirezionale.

Tocca pasà mes jouets di Anaïs Peleyrol (4 minuti, fiction) - Maya, una ragazza giovane e intelligente, vorrebbe diventare una farmacista, prova il regalo di suo fratello a Natale, provocando le reazioni di sua madre e suo fratello insieme allo scetticismo della società – le ragazze dovrebbero giocare con le bambole che solleva gli stereotipi di genere negli studi e nelle carriere professionali. Le carriere scientifiche non sono così popolari tra le studentesse con un problema principale per la scienza.

Le nom des autres di Inès Saïdi (10 minuti, finzione) - Laura sta discutendo con il suo terapista, il dott Taieb, del problema che ha avuto con il fidanzato Karim sui possibili nomi da dare ai figli che nasceranno; è riluttante a dare loro nomi musulmani perché ha paura delle reazioni della società. Solleva la questione della diversità culturale e dell'acculturazione tra la seconda e persino la terza generazione, che sono francesi, ma che non si sentono "francesi" a causa del loro cognome. I blind test hanno dimostrato che esiste ancora una discriminazione nella vita sociale, professionale o anche personale.

Secondo soufflé di Lucas Renault (18 minuti, fiction) - Antoine, un giovane, è disabile dalla nascita (a causa di un ictus). Insieme al sostegno della sorella intende frequentare uno sport nonostante il divieto della fisioterapista e della madre. Questa è un'altra forma di disabilità, non una salute mentale ma in un certo senso molto simile a quella di Antoine che soffre di una disabilità invisibile.

Gonflé à bloc di Bondy fait son cinéma , un'associazione della periferia di Parigi (6 minuti, fiction) – I ragazzi giocano un gioco pericoloso con il protossido di azoto (chiamato anche gaz esilarante). Questa dipendenza può causare danni molto gravi alla loro salute. Ancora una volta ciò è strettamente legato alla diversità legata alla salute mentale come ogni dipendenza è legata alla salute mentale e alla vulnerabilità dei giovani a comportamenti a rischio.

Nono di Nordine Barour e Samir Benchikh (14 minuti, Fiction) - in un quartiere popolare e famoso di Parigi (Belleville, un personaggio a sé stante) il giovane Nono sta giocando prima con il fratello in strada e poi a casa con la madre, quando accade un evento tragico. La famiglia (il padre ed i due figli) è totalmente persa, il che solleva un aspetto molto personale della diversità: la possibilità o l'impossibilità di esprimere i nostri sentimenti di fronte a un evento tragico che può avere un impatto importante sulle nostre vite. Ancora una volta questo è legato alla diversità della salute mentale in quanto un evento tragico può avere forti effetti psicologici.

Te voir it peinture , Thomas Coispel (3 minuti, Documentario) - Nader, un giovane, deve tornare nel suo paese dopo non gli viene concesso il visto. È riluttante a condividere con la sua famiglia il suo orientamento sessuale e preferisce indossare una maschera quando testimonia. Ciò aumenta la diversità sia nella cultura e nella religione (la famiglia sembra religiosa e tradizionale) sia nell'orientamento sessuale.

La porte , Pierre H. Ollier (13 minuti, finzione) - due donne hanno uno strano mestiere - devono aprire una porta agli estranei senza fare domande o sapere cosa succede dietro la porta. Ciò potrebbe affrontare il problema della diversità nella cultura e nella religione: ad alcune persone potrebbe essere chiesto di "non fare domande", il che ci ricorda un regime autoritario, in cui la diversità è negata.

De facade Julien Herrichon (8 minuti, fiction) - durante il lockdown due uomini amanti discutono attraverso un incontro virtuale, si verifica una distanza che non è legata alla distanza fisica ma alla distanza "sociale" reale, oltre che al "tabù" del padre di uno dei due amanti a causa del suo orientamento sessuale. Il cortometraggio solleva la diversità dell'orientamento sessuale ma anche la diversità sociale poiché alcune professioni rimangono le più stigmatizzanti.

Madeleine et Figaro , Roxane Fomberteau (20 minuti, fiction) - un giovane deve accompagnare la nonna alla sua casa di riposo ma preferisce scegliere un'altra destinazione. Il cortometraggio affronta la diversità di età e la libertà degli anziani che dovrebbero rimanere nella società e nelle loro case e non essere messi in posti speciali con altri anziani. La diversità transgenerazionale è una questione cruciale.
Bengué , Kapyten Solas et Monsieur S (16 minuti, finzione) - un poliziotto molto impegnato con il suo lavoro è molto preoccupato per la scomparsa di un migrante senzatetto che difendeva una giovane donna aggredita per strada – la gente è molto indifferente, il poliziotto non è ed è tornato di buon umore con la sua famiglia. Questo cortometraggio affronta anche il tema della diversità culturale: la discriminazione dei migranti che diventano senzatetto perché non hanno i documenti legali per poter lavorare.

Il festival "Les couleurs du court" ha selezionato nella sua quinta edizione nel 2023 45 cortometraggi su 350 inviati loro, premiando 8 cortometraggi [4] in diverse categorie: fiction, documentario, animazione. Questi cortometraggi possono essere oggetto di una discussione sulla diversità in relazione ai tre temi affrontati da "Think Diverse!".

1- salute mentale – le molestie di un adolescente che si trasforma in dramma in “Il colore del re” di Florent Parisi; il sentimento di solitudine di un altro giovane in “Brine de causette” di Bradley the Young, Elisa Baudy e Flore Péan, un evento tragico della sua infanzia che ha segnato la sua vita in “Nono” di Nourdine Barour e Samir Benchikh; gli adolescenti dipendenti dal "gas esilarante" in "Bloated" di Bondy fanno il suo film.
2- genere e orientamento sessuale – censura di una famiglia omoparentale e del loro bambino in “Game over” di Philippe de Monts, violenza contro le donne in “Delivre nous du male” di Tony le Bacq.
3- cultura e religione – il problema di acculturazione vissuto da una giovane musulmana francese in “Le nom des autres” di Inès Saïdi; razzismo e xenofobia contro la comunità asiatica in “Les mots qui blessent” di Nicolas Vimenet; le domande esistenziali e metafisiche che ci si può porre oggi quando l'opera non ha più senso La porta di Peter H. Ollier.

Un trailer del progetto [5] è stato presentato da Iriv durante la proiezione [6] degli 8 cortometraggi premiati. Ogni spettatore era libero di vedere o meno il legame tra ogni sfaccettatura della diversità affrontata da "Think Diverse!" e gli 8 cortometraggi proiettati. A volte basta citare, o presentare un trailer del progetto, per suscitare in primo luogo interrogativi, in secondo luogo riflessioni. Basato su cortometraggi (da 3 minuti a 20 minuti), è facile suggerire una discussione con i giovani, soprattutto perché c'è un'ampia varietà di diversità e stili (un documentario è più serio, una fiction dovrebbe essere più fantasiosa, e un'animazione è insieme universale e poetica). Dopo la discussione, i giovani possono trovare altre illustrazioni dell'argomento su Internet o ancora meglio progettare i propri cortometraggi perché è abbastanza facile con uno smartphone e all'inizio non è necessario utilizzare un microfono professionale. La parola è loro.

1.3 Il convegno sulla diversità: da una prospettiva nazionale a una prospettiva internazionale - La conferenza suggerita da Iriv per "Think Diverse!" (Cité des Sciences et de l'Industrie, Parigi, 24 marzo) ha unito il team europeo, le parti interessate francesi e una prospettiva internazionale con un ricercatore dell'EHESS.

1- Diversità affrontata in un progetto Erasmus+ - "presentazioni fisiche" dei partner che spiegano la loro speciale diversità (genere e orientamento sessuale per l'Italia, salute mentale per la Spagna e cultura e religione per la Francia).

Il team europeo ha riunito esperti in Lifelong Learning (Skill up ed Eurosviluppo per l'Italia, Neotalentway per la Spagna e Iriv per la Francia) insieme a partner artistici (TAG per l'Italia, CurvaPolar per la Spagna e Lirac per la Francia). Questo è stato fondamentale per ricordare la necessaria combinazione dei due profili, la creatività è un aspetto ma deve essere strettamente legata alla diversità. La diversità dei profili all'interno del team è stata una sfida principale in quanto l'approccio potrebbe essere diverso, a volte sollevando incomprensioni.

2- Diversità sul campo con esempi di "buone pratiche" - presentazioni di attori chiave nella diversità (associazione Faisceau convergent, il "Fresque of the diversity" della business school ESSEC).

Gli esempi selezionati per la Francia sono stati un modo per costruire un ponte insieme ad altri attori chiave della creatività e della diversità per insistere sul futuro di "Think Diverse!", che ora deve essere utilizzato e conosciuto da un pubblico più ampio e non solo dal team dell'UE.

1- Diversità nel mondo - un ricercatore dell'EHESS ha tenuto un discorso sulla diversità nel mondo - sulla base di paesi in guerra o che affrontano tempi difficili in cui la diversità non è rispettata (Libano, guerra nei Balcani...).

Questa presentazione è stata ovviamente un modo per insistere sul fatto che il progetto "Think Diverse!" è più importante e necessario in tempo di guerra in Europa (Ucraina attaccata dalla Russia) e con le turbolenze internazionali (la minaccia su Taiwan da parte della Cina) poiché i paesi non possono rimanere neutrali e la strategia del "pipistrello" (attuata ad esempio dall'India), che consiste nel fingere di appartenere a entrambi gli schieramenti (paesi occidentali - con USA, Unione Europea, Canada, Austria, Giappone, Corea del Sud; e paesi autoritari - Russia, Cina, Iran, Turchia, Siria) non è possibile. Il governo di Modi non è a favore della diversità (con musulmani e cristiani perseguitati). La conferenza è stata illustrata da una selezione di cortometraggi-animazioni selezionati per il Festival "Les couleurs du court".

1- Out of the blue (2022), Taya Ben Jebara - Carl Castan - Orane de Gouttes-Pegot - Camille Depay - Sana Dupont - Alice Bastien –(6 min) - questo film riflette perfettamente il bisogno di colori in un mondo grigio; il messaggio è significativo perché in primo luogo l'aggiunta di colori crea disturbo; in secondo luogo rimangono i colori che hanno cambiato la mentalità delle persone;
2-Game over (2022), Philippe de Monts – 3 min; questo cortometraggio è stato premiato dai ragazzi del festival in quanto il messaggio è decisamente “dritto al punto”, ricorda “1984” di Orwell (una metafora dell'URSS come si scriveva nel 1948) ma oggi tutti i regimi autoritari (Russia, Iran, Cina....) dove una polizia di stato perseguita i cittadini e la diversità è vietata o maltrattata;

3- Be visible (2022), Gül Yıldırım; questo cortometraggio è anche una vivida testimonianza della violenza che qualsiasi persona (giovane, migrante, disabile, qualsiasi persona appartenente a una minoranza) può subire quando si trova in una situazione di minoranza.
4- Samara op. 4 (2022), Maxime Wattrelos, Jérémy Trochet, Louis Cocquet, Marie Heribel, François Mainguet, questo è stato un ultimo e positivo messaggio in quanto l'animazione fa riferimento a culture diverse in una vasta gamma di paesi, navigando insieme nella stessa direzione. L'ottimismo dovrebbe prevalere.
Il luogo era significativo: la Cité des Sciences et de l'Industrie in quanto questa è la combinazione di scienza (ragione) e cultura (emozioni) - l'idea genuina era quella di valorizzare una cultura scientifica e renderla disponibile a tutti grazie a mostre rivolte un'ampia varietà di pubblico - giovani dai bambini agli adolescenti, famiglie, insegnanti, adulti. Di conseguenza, il formato della conferenza è di per sé un esempio di "buona pratica".

2- Diversità e creatività nell'istruzione in Italia

L'educazione interculturale può essere ricondotta a un denominatore comune: si tratta di preparare i giovani a vivere in un mondo caratterizzato da molteplici contatti interculturali, che possono assumere anche la forma di conflitti. Si tratta di imparare a percepire ed essere sensibili ai fenomeni interculturali, a distinguere le dimensioni etnoculturali da quelle socioculturali ed a sviluppare la capacità sia cognitiva che affettiva per interagire con tali fenomeni in modo costruttivo, piuttosto che distruttivo. Sono diverse le iniziative in Italia che vanno nella direzione di una scuola più inclusiva e attenta alle diversità.
Alias Career [7] - Più spesso sentiamo parlare di questioni di genere, identità sessuali e di genere, orientamenti sessuali, transizioni e genderfluid, più sentiamo parlare della carriera alias. Il cosiddetto " alias di carriera" si propone come soluzione per gli studenti transgender - che quindi non si identificano con il genere biologico assegnato alla nascita - che presso gli istituti, scuola, liceo o università, vogliono vedere il proprio identità di genere riconosciuta. [8]

La carriera alias è inquadrata come un profilo burocratico, alternativo e temporaneo riservato agli studenti transgender. Un nome prescelto viene così a sostituire il nome anagrafico, quello scritto nei documenti ufficiali e dato alla nascita in base al sesso biologico. Esemplificando il caso di Anna: Anna che si sente Andrea, e che al Liceo Cavour di Roma ha chiesto il riconoscimento del suo alias in carriera; alla risposta negativa del preside, ha lanciato un ricorso sui social network. Tuttavia, la procedura non ha valore legale al di fuori della scuola. Serve soprattutto a tutelare l'ambiente educativo per chi ne fa richiesta: evitare il misgendering, cioè l'uso di termini che si riferiscono al sesso biologico e non all'identità di genere in cui l'individuo si identifica, rischiando di risultare offensivi. Nelle scuole superiori, il nome richiesto dovrebbe apparire nei pannelli dei voti, nelle trascrizioni e nel registro elettronico. Il nome scelto non può, non essendo un documento legale, essere utilizzato, ad esempio, nel certificato di laurea o per accedere ad altri servizi. Se lo studente o la studentessa è maggiorenne può presentare domanda, altrimenti è a carico i genitori. A questo strumento possono accedere solo le persone che stanno attraversando un cambiamento di genere (transizione). Non c'è altro modo per accedervi: ogni istituto ha il suo metodo, in quanto è un servizio interno e limitato solo a quella scuola o università. Si tratta di una questione di assoluta attualità. Nella scuola, infatti, non esistono linee guida ministeriali per disciplinare la procedura di carriera alias. Secondo universitrans.it, sono 32 su 68 le università pubbliche che hanno attivato la carriera alias [9]. La prima università fu quella di Torino, seguita dalla Federico II di Napoli e Bologna. Circa 10, invece, hanno approvato il profilo burocratico.

L'introduzione nella scuola del cosiddetto Alias di carriera è espressione dell'esercizio dell'autonomia della comunità scolastica. Non c'è violazione delle norme perché è efficace solo internamente. Non vi è violazione del patto di corresponsabilità educativa perché le famiglie sono coinvolte sia nell'adozione dei regolamenti alias attraverso i loro rappresentanti e soprattutto la famiglia è necessariamente coinvolta in quanto minorenne. Soprattutto, però, è uno strumento fondamentale per garantire il benessere dei giovani trans: lo pseudonimo, infatti, assicura il riconoscimento dell'identità di genere scelta nella vita scolastica quotidiana, da parte di insegnanti e coetanei.

Questo è fondamentale a fronte dei tempi lunghissimi richiesti dalla Legge 164/1982, che andrebbe urgentemente varata a favore di strumenti più adatti alla reale condizione di vita delle persone trans di ogni età [10].

Educazione inclusiva – Supporto BES - Un'altra questione importante nelle scuole è quella di promuovere un insegnamento inclusivo adatto a tutti gli studenti. Secondo i principi dell'educazione inclusiva, la scuola ha il compito di mettere in campo tutti gli strumenti disponibili per facilitare la partecipazione degli studenti alla vita scolastica, e c'è ormai un consenso quasi unanime sull'utilità delle nuove tecnologie per facilitare questo processo. È quindi fondamentale combinare strategie didattiche inclusive, metodi di insegnamento e nuove tecnologie per svolgere un ruolo ancora più decisivo nel caso di studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Si stima che dal 3 al 5 per cento degli studenti che sperimenta la diversità neuronale nell'apprendimento, [11] ha specificità diverse che non consentono quello che chiamiamo "apprendimento tradizionale". A volte vengono accusati di pigrizia o disinteresse andando a minare ulteriormente l'autostima e la prontezza all'apprendimento, altre volte vengono stigmatizzati come diversi. Una scuola veramente inclusiva va oltre e coinvolge tutti i bambini indipendentemente dai loro tempi di apprendimento e dalle loro esigenze. Esistono diverse strategie e metodi di insegnamento che devono essere messi in atto per l'inclusione a scuola; come un look personalizzato, un metodo di studio, strumenti specifici, dove l'impegno per gli alunni con BES equivale all'impegno per tutti gli studenti. Numerosi studi hanno dimostrato che l'innovazione scolastica spesso passa attraverso le particolari esigenze dei singoli studenti. Non si può infatti escludere che l'uso delle nuove tecnologie e dell'informatica nell'istruzione si sia affermato in modo massiccio proprio per la presenza di bambini BES e DSA [12]. BES nasce formalmente nel 2012 con la direttiva ministeriale “Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, ad esempio, l'ha inclusa nella sua "Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute", spiegandola con queste parole: "qualsiasi difficoltà evolutiva del funzionamento permanente o transitorio nell'istruzione o nell'apprendimento, dovuta all'interazione tra vari fattori di salute e che richiedono un'educazione speciale individualizzata".

Scendendo più nello specifico della legislazione italiana in materia di istruzione, la definizione di BES è contenuta nella Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013. Il documento sottolinea che i bambini con bisogni educativi speciali presentano una delle seguenti condizioni: "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici dell'apprendimento e/o disturbi specifici dello sviluppo, difficoltà derivanti dalla scarsa conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse". Sintetizzando, quindi, si può affermare che ci troviamo di fronte ad un allievo BES ogni volta che il bambino o il giovane manifesta bisogni di apprendimento particolari, che possono essere di natura permanente o temporanea e causati da diversi fattori.[13]
In termini concreti, i Bisogni Educativi Speciali possono essere suddivisi in tre categorie: Disabilità, Disturbi Specifici dello Sviluppo e Disturbi legati a fattori socioeconomici, linguistici e culturali. È un gruppo molto eterogeneo.

Ora religiosa e alternativa a scuola [14] - Un tema dibattuto nel sistema scolastico italiano è l'ora di religione e il diritto all'orario alternativo, anche se spesso alcune scuole non riescono a garantire pienamente una vera alternativa per chi lo richiede. In Italia l'insegnamento della religione cattolica - IRC - esiste grazie al Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, ma l'insegnamento obbligatorio dell'IRC non esiste dal 1984, cioè da quando il nuovo Concordato ha previsto la possibilità di utilizzare insegnamento alternativo alla religione cattolica. Si evince dal D.Lgs. 297/1994 "La scelta di non frequentare l'insegnamento della religione cattolica non deve dar luogo ad alcuna forma di discriminazione". Nell'orario alternativo non è possibile svolgere il programma di una materia curriculare, in quanto comporterebbe discriminazione per chi frequenta IRC.

Ma cosa esattamente si insegna o si dovrebbe insegnare durante l'ora alternativa? Secondo la Circolare Ministeriale n. 131 del 3 maggio 1986, "Le attività culturali e di studio devono contribuire al processo formativo della personalità degli studenti. l'educazione all'emozione, riflessione sull'amicizia, la solidarietà, la diversità, il rispetto dell'altro e la convivenza civile. Purtroppo le esperienze scolastiche e familiari sono diverse, spesso i ragazzi intraprendono percorsi educativi interessant altre volte la scuola non è in grado di fornire una valida alternativa.

Ma se l'ora di alternativa alla religione avesse un nome diverso e un programma specifico - come "Filosofia delle religioni", "Etica o morale aconfessionale" - i numeri degli iscritti sarebbero diversi?

Programma Operativo Nazionale (PON) - Il PON è un piano di interventi finalizzato alla creazione di un sistema di istruzione e formazione di qualità [15]. È il Programma Operativo Nazionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che contiene tutte le priorità strategiche del settore scolastico, pensato per le scuole dell'infanzia e le scuole di I e II grado di istruzione di tutto il territorio nazionale. Ha durata settennale, nel nostro caso 2014-2020, ed è intitolato "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" [16]. Il PON si identifica come uno strumento prezioso per una reale coesione sociale. Infatti, la presenza nelle scuole di un numero consistente e in costante crescita di alunni di nazionalità non italiana e/o madrelingua è un dato assodato. Si tratta di bambini che arrivano in qualsiasi momento dell'anno scolastico e con background diversi. Spesso vivono con famiglie in situazione di clandestinità e disagio sociale, non frequentano regolarmente la scuola e ignorano la lingua italiana. Un aspetto fondamentale per abbattere le differenze educative tra gli alunni è l'opportunità che il PON offre nell'ambito della coesione sociale nelle scuole dei bambini e degli studenti di nazionalità straniera. Il PON richiama l'attenzione su un'area specifica dedicata al finanziamento di progetti finalizzati all'inclusione sociale e all'integrazione, per iniziative volte alla valorizzazione delle differenze, alla promozione del dialogo interculturale, allo sviluppo delle capacità relazionali degli studenti e alla partecipazione delle famiglie allo scambio e al confronto. Indubbiamente, l'integrazione degli alunni stranieri è il risultato di uno sforzo faticoso, il cui obiettivo non è solo la convivenza di soggetti prima estranei tra loro, ma la progressiva capacità di conoscere, riconoscere e valorizzare le reciproche differenze.
Un progetto ideato dall'Istituto Comprensivo Via Volsinio di Roma [1], che ha aderito al PON inclusione sociale e lotta al disagio, aveva lo scopo primario di riequilibrare e compensare situazioni di disagio socio-economico, coinvolgendo gli enti locali (pubblico ed enti locali , associazioni, fondazioni, professionisti) in interventi mirati su gruppi di alunni con specifiche difficoltà ed esigenze, con attività da svolger anche e soprattutto in orario extrascolastico.

Aderendo al Bando con il progetto "SPORTIVI SÌ...BULLI NO" la scuola apre così oltre i classici orari della didattica ad alunni e alle loro famiglie, diventando uno spazio comunitario fruibile nel pomeriggio e nel periodo estivo per svolgere azioni per rafforzare le competenze di base anche attraverso metodi di apprendimento innovativi, laboratori su temi specifici, centri sportivi. Altro brillante esempio è l'Istituto Comprensivo Claudio Abbado di Roma [18], vincitore di molti progetti del PON, o il lavoro di un altro liceo[19].

Progetti Erasmus+ e inclusione - I principi di uguaglianza e inclusività fanno parte dei valori fondamentali dell'Unione Europea e sono sanciti dai trattati dell'UE. Un ramo del programma Erasmus fornisce finanziamenti di sostegno per realizzare progetti volti a consentire ai giovani con minori opportunità di partecipare ai programmi. Ha lo scopo di dare ai giovani la possibilità di conoscere l'Europa, ma anche di scoprire le opportunità che essa offre per le loro future scelte educative e di vita; dotare i giovani di conoscenze, abilità e competenze arricchenti; incoraggiare i contatti interculturali e il dialogo tra i giovani; rafforzare il sentimento di appartenenza dei giovani all'UE; ispirare i giovani a coltivare in particolare modelli di viaggio sostenibili ed una coscienza ecologica in generale. Un esempio sono tutti i progetti che si basano sull'accoglienza della diversità, sul diritto all'inclusione e sul valore aggiunto dell'integrazione scolastica. Un nuovo progetto innovativo in ambito scolastico è stato finanziato dall'Istituto Superiore Bragaglia. Il progetto Talent (Teaching and Learning Acquiring European Network Tools)[20] ha l'obiettivo di formare in modo specifico il personale docente sul tema PlusDotation, presente negli studi sull'inclusione scolastica. L'obiettivo del progetto è supportare e formare gli insegnanti attraverso la partecipazione a corsi di formazione, conferenze, e lo scambio di buone pratiche e strategie didattiche da una più ampia prospettiva europea interculturale per sostenere i processi di insegnamento e apprendimento finalizzati al miglioramento e al benessere educativo degli studenti con PlusDotation cognitiva. Altra finalità del progetto Talent è la standardizzazione di una procedura di riconoscimento, diffusione e tutoraggio di analoghe iniziative in altri enti della provincia e del territorio, con l'obiettivo di diffondere e implementare la conoscenze legate al tema "PlusDotation" e gli strumenti per sostenere gli studenti che, pur dotati di particolari talenti, hanno spesso visto sprecare tali capacità perché non riconosciute e valorizzate adeguatamente.

Diversità sul territorio: struttura generale e vulnerabilità; la distribuzione del welfare in Italia. La diversità territoriale è strettamente correlata alla distribuzione della ricchezza, così come esiste diversità tra le diverse aree territoriali in Italia - la stretta connessione tra redditi, consumi e ricchezza e come i costi e le opportunità sono distribuiti tra le classi sociali e sul territorio. Nel 2008 la Commissione Fitoussi [21] ha misurato la performance economica e il progresso sociale, sostenendo che "i tempi sono maturi per spostare l'attenzione dalla misurazione della produzione economica alla misurazione del benessere delle persone". Su questa base, per misurare il benessere materiale, la Commissione propone di misurare congiuntamente reddito, consumo e ricchezza, piuttosto che produzione. La misura del benessere è quindi il risultato di un processo di valutazione multidimensionale, non più legato ad un unico indicatore, come avviene generalmente con la misurazione del **PIL** pro capite. La qualità della vita dipende dalle condizioni delle persone, come lo stato di salute, le possibilità di accedere all'istruzione, sviluppare attività personali, godere di condizioni ambientali adeguate e investire nel capitale sociale. Come si misura il benessere? Le disparità territoriali sono date solo dal reddito? Secondo il rapporto della Commissione Fitoussi, l'approccio da seguire nella stima del benessere individuale, o viceversa del grado di povertà, deve essere multidimensionale. Al riguardo, sempre nella citata relazione, vengono formulate alcune importanti raccomandazioni: la considerazione congiunta di consumi, redditi e ricchezza; l'attribuzione di valore al lavoro non retribuito, cioè al tempo speso nella produzione di beni non di mercato, come prendersi cura delle persone o preparare il cibo; la valutazione della situazione familiare, non trascurando le sue differenze, quali lo stato di salute ed educativo dei singoli componenti, la sua stabilità e struttura; la considerazione del contributo dei beni pubblici (paesaggio, salubrità e sicurezza dell'ambiente); la valorizzazione del capitale sociale, anche attraverso le relazioni sociali e il peso politico; la non sottovalutazione delle percezioni soggettive dei singoli costituenti. La diversità della qualità della vita a livello territoriale può essere misurata da diversi indicatori. L'**Indice Multidimensionale di Povertà** (IPM) tiene conto delle privazioni dei servizi di base e delle peculiarità di ciascun individuo, che possono andare dalla privazione dei beni di prima necessità, alla privazione legata a dimensioni della qualità della vita come un buono stato di salute, un lavoro non precario, o aspetti più complessi, come il livello di felicità, il rispetto di sé o una certa tranquillità.

Questo approccio implica un modello di povertà che cerca di andare oltre la definizione tradizionale di povertà basata solo sulle dimensioni del reddito. L'elenco delle possibili dimensioni della privazione è molto lungo e potrebbe includere anche aspetti riguardanti la qualità delle relazioni familiari, la presenza di situazioni di violenza domestica e sociale, varie forme di emarginazione ed esclusione, e altri aspetti che incidono sulla qualità della vita e sulla benessere della famiglia e dei suoi componenti. Lo studio si limita alle dimensioni rilevate dalle indagini utilizzate, confrontabili anche con altri indicatori disponibili a livello territoriale, di interesse per la progettazione e l'attuazione di efficaci politiche assistenziali e di prevenzione sociale volte a correggere situazioni di cui il singolo non è responsabile. L'**IPM** contempla 6 diverse dimensioni ugualmente ponderate: povertà di reddito, povertà di beni, povertà di tempo, povertà genitoriale, povertà di istruzione, povertà di lavoro. Una famiglia è definita povera secondo un criterio multidimensionale se nella combinazione dei 6 indicatori utilizzati, almeno 3 indicano uno stato di privazione.

L'Indice di Sviluppo Umano (ISU)[22] - Questo indicatore può essere utilizzato per provare a stimare, a livello territoriale, le condizioni che possono favorire il miglioramento del benessere degli individui. L'ISU è stato introdotto nel 1990 nel primo Rapporto sullo Sviluppo Umano (Hdr), dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) ed è stato creato per sottolineare che le persone e le loro capacità, e non la sola crescita economica, dovrebbero essere il criterio utilizzato per valutare lo sviluppo di un paese (Undp, 1990). L'ISU è utilizzato per misurare il grado di sviluppo umano in diverse nazioni. È un numero composto da valori compresi tra 0 e 1; un valore HDI più elevato indica un grado relativamente migliore di sviluppo umano. Inizialmente, l'ISU è stato calcolato come media della misura di tre dimensioni: longevità basata sull'aspettativa di vita, istruzione basata sul tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta e sul tasso di iscrizione scolastica dei bambini e PIL pro capite in PPA (parità del potere d'acquisto). Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per l'Agenda 2030 sono ottimisti: nessuno dovrebbe essere lasciato indietro.

Diversità territoriale in Italia - Il Rapporto Bes 2021 [23], diffuso dall'Istat, è un attento ritratto e analisi dello stato del Paese, con al centro il benessere dei suoi cittadini. Il benessere è, o dovrebbe essere, l'obiettivo ultimo delle politiche. Negli ultimi anni le circostanze sono state avverse: la pandemia di Covid-19, la crisi ambientale, le minacce alla pace in Europa. Il Rapporto Bes è una combinazione tra la Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi del 2009, Beyond PIL di Eurostat e il programma Better Life Index dell'OCSE. Il rapporto BES è un progetto ampiamente partecipativo con indicatori in Italia, 153 in totale. Rappresenta uno strumento fine ed esaustivo per misurare il grado in cui le politiche producono, concretamente, cambiamenti nella vita delle persone. I dati raccolti sono organizzati nelle macroaree di salute, istruzione e formazione, lavoro, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e beni culturali, ambiente, innovazione, ricerca e creatività, qualità dei servizi. Il rapporto Bes, è una misura evolutiva di progresso reale, che dà risposte concrete a una semplice domanda: " Come va la vita in Italia?"

Questa analisi mette in evidenza le disuguaglianze, permettendo di identificare i gruppi più svantaggiati. Dai dati BES emerge chiaramente che la penalizzazione del Mezzogiorno e il dualismo Nord-Sud erano e rimangono chiavi appropriate di molte componenti importanti del Bes. Nonostante le diverse dinamiche osservate nella recessione da Covid-19, nei domini Salute, Istruzione, Lavoro e Benessere Economico le distanze sono particolarmente accentuate per la speranza di vita e il reddito dei lavoratori occupati, indicatori che tra pre e post pandemia segnano un netto arretramento dei livelli di benessere per la generalità delle province meridionali con il conseguente allargamento del divario con il Centro-Nord per, ad esempio, l'indicatore del benessere economico. Per quanto riguarda le disparità territoriali in Italia, la retribuzione media annua dei dipendenti riflette la diversa struttura dell'occupazione e delle retribuzioni. Nel 2020 c'è un reddito 2 volte più alto nel nord Italia che nel sud Italia, così come c'è una grande disparità retributiva. Invece, il reddito totale percepito dai dipendenti uomini è 1,5 volte quello delle dipendenti donne. Si tratta di una disparità maggiore rispetto ai rapporti degli anni passati; nel 2019 gli stessi rapporti erano 2,6 e 1,4. La differenza tra le aree del Paese è netta, nel primo anno di crisi da Covid-19 il reddito è sceso di quasi il 6 per cento a livello nazionale, più per le donne (-6,7 per cento) che per gli uomini (-5,6 per cento).

Il calo ha interessato indistintamente tutte le province italiane, ma è stato mediamente più contenuto al Nord (-5%) e decisamente più marcato al Sud (-8%) dove i livelli iniziali erano già significativamente inferiori [24]. Le aree rurali in Italia rappresentano oltre il 90% della superficie nazionale e contribuiscono per circa il 50% alla formazione del valore aggiunto nazionale. La diversità territoriale tra poli urbani e rurali è notevole. Se alcune caratteristiche accomunano le aree rurali, come ad esempio la bassa densità di popolazione e la minore accessibilità ai servizi, vi sono notevoli differenze tra di esse, per quanto riguarda il grado di sviluppo economico e lo standard di vita, anche in relazione alla distanza dai poli urbani.
Il tessuto socio-economico delle aree rurali è in rapida evoluzione, come risultato di diversi aspetti. I rapidi cambiamenti dell'economia internazionale si riflettono nel mondo rurale (soprattutto globalizzazione e fenomeni migratori). Nuovi obiettivi dell'agricoltura, non più finalizzati solo alla produzione, ma anche alla tutela dell'ambiente; cambiamenti climatici e la crescente importanza della bioenergia. In un contesto in forte cambiamento, i servizi giocano un ruolo chiave e le politiche devono adattarsi, cercando di rispondere ai bisogni primari dei territori rurali e sviluppandone le potenzialità, con l'obiettivo di una maggiore coesione socioeconomica tra aree rurali e urbane. In Italia il modello territoriale si concentra in una fitta rete di relazioni tra centri urbani, rurali e minori, definendo uno spazio interdipendente in cui i centri maggiori, offrono servizi ai cittadini e fungono da attrattori per la popolazione. L'accesso ai servizi essenziali come l'istruzione, la mobilità e l'assistenza sanitaria è la principale prerogativa per il godimento del diritto di cittadinanza. Le aree rurali meno accessibili sono state protagoniste di un lungo e progressivo abbandono a favore delle aree urbane. Alla perdita demografica ha corrisposto anche un processo di indebolimento dei servizi alla persona. Ma questi stessi territori sono anche sede di un grande capitale territoriale inutilizzato, naturale e umano, considerato strategico per il rilancio e la crescita del sistema Paese Italia. La strategia per le aree interne si propone di intervenire per tutelare, recuperare e rivitalizzare il territorio, superando la dicotomia urbano-rurale e dando un nuovo significato al concetto di accessibilità ai servizi e quindi di miglioramento del benessere della popolazione.

Diversi progetti Erasmus+ hanno affrontato il tema della diversità.

Diversità culturale - il progetto TRAME (TRaces of MEmory - TRaces of MEmories) [25], tratta in modo innovativo il tema della migrazione e della diversità culturale. Ha coinvolto 8 partner provenienti da 5 paesi diversi (Italia, Serbia, Ungheria, Polonia e Turchia), con i ragazzi delle scuole superiori come target principale. Uno degli obiettivi del progetto era promuovere il valore sociale ed educativo del patrimonio culturale e il suo contributo all'inclusione sociale e alla costruzione della cittadinanza europea basata sul valore della diversità culturale. Il progetto ha coinvolto siti archeologici e scuole nella definizione di percorsi di fruizione del patrimonio legati alla migrazione. Ogni sito racconta la storia dei popoli, e permette di proiettare quelle storie, quelle tracce, nella realtà contemporanea. Lo studio delle memorie lasciate nei siti archeologici ha permesso una riflessione più ampia sui valori contemporanei come l'accoglienza, il riconoscimento dell'altro e la solidarietà. Valori condivisi in Europa che vanno ribaditi e promossi, soprattutto tra i bambini.

Diversità mentale - nel progetto HERO [26], la salute mentale è una componente essenziale della definizione di salute dell'OMS. Una buona salute mentale consente alle persone di realizzarsi, superare lo stress della vita quotidiana, lavorare in modo produttivo e contribuire alla vita della comunità. Il progetto parte dai luoghi: Città dove il significato è sempre relazionale, in continuo mutamento. Il progetto ritiene che la salute mentale non possa essere costruita in un unico posto. Una persona non può curarsi, senza intervenire sul piano politico-sociale, con il rischio di produrre cronicità. La salute sta nella diversità, nella costruzione di nuove possibilità, nel mantenere la speranza per un futuro diverso. Si concentra sul concetto di Housing delle persone con disagio psichico e pone un'attenta analisi sulle segnalazioni sui diritti delle persone con disagio psichico o disabilità, analizzandone i contenuti e le loro modifiche. Il concetto di housing è riconosciuto come uno degli elementi della complessità della sofferenza psichica. È una visione dell'Abitare che riguarda anche l'esistere come persona.

Diversità di genere- Ci sono molti progetti che promuovono l'uguaglianza di genere, inclusa un'iniziativa fondamentale nell'industria musicale. Il progetto Keychange [27] ha ricevuto un cofinanziamento nell'ambito del programma Europa creativa. È una campagna internazionale che incoraggia festival musicali, orchestre, conservatori, emittenti, sale da concerto, agenti, case discografiche e organizzazioni musicali a impegnarsi per un equilibrio di genere 50:50.

3 - Diversità e creatività nell'istruzione in Spagna

In Spagna la diversità educativa si riferisce alla varietà di opzioni e approcci educativi a disposizione degli studenti. Ciò include diversi tipi di scuole e programmi, come scuole pubbliche, charter school, scuole rurali, scuole di educazione speciale, scuole di istruzione tecnica e scuole di educazione artistica, tra gli altri. La diversità educativa si riferisce anche all'inclusione di studenti con bisogni educativi speciali nel sistema educativo regolare, nonché all'inclusione di studenti con background culturali e linguistici diversi.

In Spagna esiste un sistema di istruzione pubblica e un sistema di istruzione privato, entrambi regolati dallo Stato, ma quelli privati non ricevono finanziamenti pubblici. Esistono anche charter school, che sono scuole pubbliche che ricevono fondi pubblici in cambio del rispetto di determinati requisiti stabiliti dallo Stato. La creatività nell'educazione è educare al cambiamento e formare persone ricche di originalità, flessibilità, visione, iniziativa, fiducia. Sviluppa persone che si assumono dei rischi e sono pronte ad affrontare ostacoli e problemi che sorgono nella loro vita, sia a scuola che nella vita di tutti i giorni. Inoltre, educare alla creatività è offrire strumenti per l'innovazione. Può svilupparsi nell'educazione, favorendo le potenzialità e realizzando un migliore utilizzo delle risorse individuali e di gruppo, all'interno del processo di insegnamento-apprendimento. Seguendo queste idee, non possiamo parlare di educazione creativa senza menzionare l'importanza di un'atmosfera creativa che incoraggi il pensiero riflessivo e creativo in classe.
Il concetto di educazione creativa si basa sul presupposto che la creatività è legata a tutte le aree dell'attività umana. È il prodotto di uno specifico sviluppo storico-sociale. Seguendo questo modo di pensare bisognerebbe partire da un concetto di creatività in accordo con gli approcci precedenti, di seguito citati. La creatività è il potenziale umano integrato da componenti cognitive, affettive, intellettuali e volitive (**Istruzione**). Queste componenti, attraverso un'atmosfera creativa, vengono messe in evidenza per generare nuovi prodotti di grande valore sociale e per comunicarli. In certi momenti trascendono il contesto storico e sociale in cui vivono. Questo concetto integrazionista propone un'interrelazione dialettica delle dimensioni fondamentali con cui la creatività è stata spesso unilaterlamente definita: persona, processo, prodotto e medium.

La creatività nell'istruzione si riferisce alla capacità di pensare in modi nuovi, innovativi, per risolvere problemi e creare nuove idee. La creatività è vista come una competenza chiave per il successo nel mondo del lavoro di oggi e un elemento essenziale per l'apprendimento e lo sviluppo personale. Uno dei nuovi sviluppi in questo campo è lo sviluppo di spazi creativi: la creatività nell'istruzione è fondamentale, motivo per cui l'immaginazione e lo sforzo sono stati investiti nella trasformazione dei centri educativi per realizzare spazi creativi e costruire ambienti di apprendimento ideali sia nelle aule che in altri spazi nelle scuole, cercando così di consentire ai bambini di sviluppare il loro pensiero creativo. Gli spazi sono stati trasformati in aule multitasking per stimolare il pensiero degli studenti e per trovare tutto ciò di cui hanno bisogno, per dare libero sfogo alla loro immaginazione e ai loro talenti creativi. La versatilità è evidente in queste aule, poiché ci sono varie aree, tra cui ideazione, creazione, progettazione, fabbricazione, scambio di idee, ecc, dotate di materiali manipolativi che servono a sviluppare i sensi. I bambini potranno utilizzare questi spazi per disegnare, creare e dare libero sfogo alla loro immaginazione e creatività, "imparando facendo".

Ci sono diverse sfide che l'istruzione in Spagna deve affrontare, come:

1. **Basso rendimento scolastico**: la Spagna ha faticato a raggiungere un alto rendimento scolastico rispetto ad altri paesi dell'UE.
2. **Disuguaglianze educative**: le disuguaglianze educative tra i diversi gruppi socioeconomici e tra le regioni del paese continuano a essere un grave problema.
3. **Mancanza di risorse**: molte scuole in Spagna non dispongono delle risorse necessarie per fornire un'istruzione di qualità, comprese le aule sovraffollate, la mancanza di materiale didattico e la carenza di insegnanti.
4. **Mancanza di investimenti nell'istruzione**: gli investimenti nell'istruzione in Spagna sono diminuiti rispetto ad altri paesi dell'UE.
5. **Stereotipi e discriminazione**: l'istruzione in Spagna ha avuto una storia di stereotipi e discriminazione per quanto riguarda l'inclusione di persone con disabilità, minoranze etniche e culturali.
6. **Difficoltà ad adattarsi a un mondo che cambia**: l'istruzione in Spagna ha difficoltà ad adattarsi a un mondo che cambia e preparare gli studenti ad affrontare le sfide del mondo di oggi.

Nell'istruzione, la creatività deve concentrarsi sul pensiero critico, sulla risoluzione dei problemi e sulla collaborazione. Ciò è promosso dando agli studenti la libertà di esplorare e sperimentare e fornendo opportunità per sviluppare le proprie capacità e talenti. L'educazione artistica e l'educazione tecnologica sono considerate aree importanti per lo sviluppo della creatività, in quanto offrono agli studenti l'opportunità di esprimersi e creare liberamente.

Non ci sono corsi specifici nel sistema educativo spagnolo per rafforzarla, ma è promossa attraverso l'educazione artistica, l'educazione tecnologica e l'educazione ai valori. Programmi e workshop sono offerti da istituzioni e organizzazioni private per incoraggiare la creatività tra bambini e adulti. L'educazione creativa è un approccio educativo che incoraggia il pensiero creativo, la collaborazione e la risoluzione dei problemi in classe. Questo approccio è sempre più sviluppato nelle scuole e promosso attraverso programmi educativi e politiche governative. L'obiettivo è sviluppare le capacità e le competenze degli studenti in modo che possano affrontare le sfide del mondo di oggi ed essere in grado di pensare in modo critico e creativo.
Esistono diversi modi per promuovere la creatività nelle scuole e nelle università:
1.Fornire un ambiente di apprendimento collaborativo: promuovere un ambiente in cui gli studenti lavorino insieme per risolvere problemi e sviluppare nuove idee.
2.Offrire una varietà di progetti e attività: offrire agli studenti l'opportunità di lavorare su progetti e attività interdisciplinari al di fuori della classe, come i concorsi
3.Incoraggiare la curiosità: incoraggiare gli studenti a porre domande e a ricercare se stessi per sviluppare il pensiero critico e creativo.
4.Insegnare agli studenti

Esempi di buone pratiche selezionate:
1.Utilizzare i social media e altri canali online per estendere la portata dei progetti e raggiungere un pubblico più ampio.
2. Costruire alleanze con organizzazioni e gruppi con interessi simili per ampliare l'impatto e la partecipazione.
3.Coinvolgere la comunità nella pianificazione e nell'attuazione dei progetti per aumentare il coinvolgimento e la titolarità.

4.Condurre un monitoraggio e una valutazione regolari del progetto per misurarne l'impatto e apportare miglioramenti.
5.Creare materiali educativi e di sensibilizzazione specifici per ogni argomento affrontato: salute mentale, diversità di genere, diversità interculturale e religiosa.

Salute mentale - Le opinioni dei giovani sulla salute mentale possono variare notevolmente a seconda della cultura, del contesto sociale e delle esperienze personali. Tuttavia, in generale, vi è una crescente consapevolezza e apertura sull'importanza della salute mentale e lo stigma associato alla ricerca di aiuto/trattamento si è ridotto. Alcuni giovani ritengono che la salute mentale sia una questione importante e rilevante, mentre altri che sia qualcosa che non li riguardi direttamente o che non sia una questione prioritaria nella loro vita. Potrebbero esserci anche giovani che si sentono a disagio nel parlare di problemi di salute mentale a causa dello stigma associato al tema. I giovani sono sempre più interessati ad affrontare questioni di salute mentale e benessere emotivo e cercano modi per prendersi cura della propria salute mentale e sostenere i propri amici e i propri cari che potrebbero avere a che fare con problemi di salute mentale. Sono anche alla ricerca di modi innovativi e creativi per parlare di salute mentale, ad esempio attraverso video, musica e altre forme di espressione artistica.

Diversità di genere - Negli ultimi anni questo tema è diventato sempre più importante tra i giovani di tutto il mondo, sempre più informati e consapevoli delle diverse identità di genere e dell'importanza dell'inclusione e dell'uguaglianza. In generale, i giovani sono sempre più aperti e desiderosi di conoscere la diversità di genere e sono più a loro agio nel discutere questioni relative all'identità di genere e all'orientamento sessuale. Molti sono anche interessati ad essere sostenitori dei diritti LGBTQ+. Tuttavia, ci sono ancora giovani che possono avere pregiudizi o convinzioni negative sulla diversità di genere e sulla comunità LGBTQ+. Pertanto, è importante continuare a educare e sensibilizzare i giovani sulla diversità di genere e sul rispetto per tutte le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o identità di genere. In sintesi, i giovani hanno un atteggiamento sempre più positivo e aperto nei confronti della diversità di genere, ma c'è ancora del lavoro da fare per realizzare una società veramente inclusiva ed equa per tutte le persone.

Diversità culturale - I giovani ne sono sempre più esposti con la globalizzazione, i social network e la mobilità internazionale. Molti giovani sono più interessati a culture e tradizioni diverse e mostrano maggiore comprensione e rispetto per le differenze culturali. Hanno un atteggiamento positivo e sono aperti all'interazione e all'apprendimento da persone di diversa estrazione culturale. Sono anche consapevoli delle sfide e delle barriere incontrate dalle persone appartenenti a gruppi culturali minoritari e vogliono combattere la discriminazione e il **razzismo**. I giovani che hanno atteggiamenti negativi nei confronti della diversità culturale a causa della mancanza di comprensione o di una limitata esposizione a culture diverse devono diventare consapevoli dell'importanza del rispetto e dell'inclusione per tutti, indipendentemente dal background culturale. Rimane ancora molto da fare per creare una società veramente inclusiva e rispettosa di tutte le culture.
La diversità religiosa è una questione importante per molti giovani in tutto il mondo. Sono esposti a un'ampia varietà di credenze religiose attraverso l'istruzione, la famiglia e l'interazione con persone di diversa estrazione religiosa. I giovani generalmente hanno un atteggiamento positivo e sono aperti all'interazione e all'apprendimento da persone di religioni e convinzioni diverse. Alcuni giovani sono consapevoli delle sfide e delle barriere incontrate dalle persone appartenenti a minoranze religiose e si impegnano a intolleranza, ma ancora non sono la maggioranza. Contrariamente alla credenza popolare, le giovani generazioni non sono più aperte alla diversità delle generazioni più anziane, come dimostrano le campagne di odio sui social network. Molti giovani hanno atteggiamenti negativi nei confronti della diversità religiosa a causa della mancanza di comprensione o dell'esposizione limitata alle diverse credenze religiose. Devono continuare a essere istruiti sulla diversità religiosa e sull'importanza del rispetto e dell'inclusione per tutti, indipendentemente dalla loro religione o credo.

Diversità a Granada – la comunità zingara. Granada è una città con una ricca storia e una grande diversità culturale. Situata nel sud della Spagna, è stata influenzata da una varietà di culture e religioni nel corso dei secoli, con una miscela unica di stili architettonici, tradizioni e costumi. Ospita un gran numero di immigrati e residenti stranieri di diversa estrazione etnica e culturale, comprese le comunità arabe e berbere, la comunità latinoamericana, la comunità asiatica e la comunità europea.

Inoltre la città ha un'importante presenza di zingari, che hanno contribuito alla ricchezza culturale della città.

In termini di diversità religiosa, Granada è una città con un gran numero di chiese, moschee, sinagoghe e altri luoghi di culto. La città ha un'importante presenza di cristiani, musulmani ed ebrei, che riflettono la sua ricca storia e il suo patrimonio culturale. Nonostante la ricchezza e la diversità della città, ci sono anche sfide e problemi in termini di inclusione e rispetto delle differenze culturali e religiose. La discriminazione, l'intolleranza religiosa e la mancanza di accesso a servizi e risorse per alcune comunità sono i maggiori problemi. Molti giovani vogliono promuovere l'inclusione e il rispetto della diversità culturale e religiosa. La città ha un gran numero di giovani studenti e attivisti che lavorano per promuovere l'uguaglianza e la diversità. Per affrontare i problemi della discriminazione e dell'intolleranza religiosa, si stanno intraprendendo iniziative per incoraggiare il dialogo interculturale e religioso e per promuovere politiche e programmi che rispettino le differenze culturali e religiose. La lotta alla povertà e all'esclusione sociale aiuta a combattere la discriminazione e l'intolleranza.

La discriminazione contro la comunità zingara è stata un problema in varie parti della Spagna, tra cui Granada. La cultura zingara fa parte della società spagnola da molti secoli, ma ci sono ancora pregiudizi e stereotipi negativi su questa comunità. La comunità zingara subisce discriminazioni in termini di identità culturale e percezione pubblica della propria cultura. È stata vittima di discriminazione ed esclusione. Tra i problemi affrontati dalla comunità zingara a Granada ci sono:

1. **Accesso limitato all'istruzione**: disparità nell'accesso all'istruzione, che possono limitare le opportunità di lavoro e l'accesso ad altri servizi.
2. **Disuguaglianze economiche**: disuguaglianze nell'accesso al lavoro e ad altre opportunità economiche.
3. **Esclusione sociale** con emarginazione della società
4. **Alloggio**: problemi di accesso all'alloggio che limitano la loro capacità di vivere in condizioni adeguate.

Per risolvere questi problemi, è importante promuovere il rispetto e la comprensione della cultura zingara per combattere stereotipi e pregiudizi negativi. Politiche e programmi affrontano le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione, all'occupazione e ad altri servizi per la comunità zingara. È anche necessario dare voce alla comunità zingara, compresi i giovani, per ascoltare e comprenderne i bisogni e le preoccupazioni e lavorare insieme per risolvere questi problemi. Questi problemi devono essere affrontati lavorando su politiche e programmi pubblici che affrontino le disuguaglianze e promuovano l'inclusione e il rispetto per la comunità zingara.

REFERENCES

[1] Short movie designed for the conference held in Paris, Cité des Sciences et de l'Indutrie (Baptiste Silvestre, iriv,Paris, March 2023)
[2] a path of diversity in Paris- 7 meaningful places selected in the French capital to enhance its cultural and religious diversity (Emma Royer, iriv, Paris, March 2023) -https://youtu.be/fQNj1MPQmA8
[3] a selection of interviews conducted during the Festival of short movies „Les couleurs du court" by the French association Faisceau convergent- film directors are explaining their work (Yasmine Fellag, iriv, Paris, April 2023)
[4] out of the 45 short movies presented that were already the selection of 350 sent to Faisceau Convergent
[5]. Bande annonce regroupant les trois étapes du projet- creative sets (partenaires artistiques), parcours de la diversité, festival du court avec membres du jury et trois femmes pionnières dans leur religion - .. https://youtu.be/rOz5VqB9Muo
[6] organisée par Faisceau Convergent à Commune Image (Saint Ouen, 26 avril 2023)
[7] Il Riformista magazine, What is career alias, Gender identity, Dec. 2, 2021
[8] Treccani website entry, "Career Alias," Neologisms, 2022.
[9] Universitrans, Education, Rights, Inclusion, Infographics section, Data updated as of June 2018. Infographics - Universitrans
[10] Article from L'Espresso, Simone Alliva, Call me by my name: Who's standing in the way of Alias careers in schools, April 20, 2022
[11] Save the Children, Inclusive teaching for children with special educational needs, April 10, 2019
[12] Save the Children, Inclusive education: technologies to support Bes and Dsa, Jan. 7, 2020
[13] Orientation magazine for school, college and work, What are Special Educational Needs (BES): legislation and inclusion practices
[14] NDLR- on Italian secularism, COSTA Giacomo, « La laïcité à l'italienne », Revue Projet, 2014/5 (N° 342), p. 40-44. DOI : 10.3917/pro.342.0040. URL : https://www.cairn.info/revue-projet-2014-5-page-40.htm
[15] Ministry of Education, What is the Pon, Official website
[16] Rosa Stornaiuolo, The PON call for social inclusion and integration projects, Scuola7, May 08, 2017
[17] A practical example, http://www.istitutoviavolsinio.it/public/sitonew/index.php/pon-fondi-strutturali-europei/inclusione
[18] Istituto Comprensivo Claudio Abbado https://www.icclaudioabbado.edu.it/pagine/pon
[19] Liceo Tito Lucrezio https://www.liceotitolucreziocaro.edu.it/didattica/progetti/progetti-pon.
[20] For more information, please go to their website at the following link https://www.iisbragaglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3989
[21] Stiglitz E., Sen A., Fitoussi J.P. (2010), Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress.
[22] report "World social report 2021: reconsidering rural development," published by the United Nations Department of Economic and Social Affairs (Un Desa), for rural development and the strategies needed to bridge the gap between rural and urban communities
[23] ISTAT, BES REPORT 2021: SUSTAINABLE EQUitable WELL-BEING IN ITALY, 2021 Edition, April 21, 2021. P.5
[24] Istat, Measures of the Fair and Sustainable Welfare of Territories, BES of Territories, October 3, 2022. P 4
[25] TRACES- https://trameproject.eu/
[26] HERO- https://www.stopopg.it/system/files/2017_07_HERO%20eBook%20it.pdf
[27]Key Changes - https://www.keychange.eu/,

GRAZIE!

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Think Diverse

Project number:
2020-1-IT02-KA227-ADU-095146

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

NEOTALENTWAY

SKILL up
CONSULTING TRAINING

EUROSVILUPPO

Ligue d'Improvisation Radioactive d'Argenteuil et d'Cormeilles
WWW.LIRAC.ORG
Association Loi 1901

TAG
TEVEREARTGALLERY

iriv

CurvaPolar
PRODUCCIONES